

«Custodia del creato», proposta di nuovo stile di vita La celebrazione diocesana a piazza Santi Apostoli

«Questa piazza è abituata a vedere la protesta, stavolta vede la proposta, quella di un nuovo stile di vita, all'insegna della letizia francescana, che sa sempre trasmettere insegnamenti profondi all'orecchio attento». A udire le parole di padre Agnello Stoa, parroco dei Santi XII Apostoli, una piazza in festa, colorata da laboratori educativi, stand gastronomici con prodotti eco-sostenibili e di aziende agricole locali riunite davanti alla basilica in occasione della prima Giornata diocesana per la custodia del creato. Tra le esibizioni musicali che hanno animato la giornata, organizzata dai Frati minori conventuali, settore Centro insieme a Caritas e Centro Missionario diocesano, quelle delle comunità rumene, ucraine, filippine, boliviane, peruviane; quella della comunità srilankese, che ai Santi Apostoli si riunisce da 32 anni, e della «Sveglia francescana», il gruppo di evangelizzazione di strada

composto da studenti del Seraphicum. Una scelta «indispensabile», spiega il vescovo Matteo Zuppi, ausiliario per il settore Centro, «perché l'uomo è incredibilmente capace di fare danno e noi dobbiamo difendere quel creato cantato dal Santo del quale il nostro Papa porta il nome. Francesco ci ha insegnato a vedere, amare e difendere il creato che ci circonda. L'ambiente non va inteso strettamente come natura ma nel senso di ecologia umana. Quando lo si sfrutta, si finisce per scartare l'uomo, per scegliere la soddisfazione dell'immediato senza pensare alle conseguenze». Alla luce di queste considerazioni, «siamo chiamati tutti a interrogarci e ringraziare dei doni che la natura offre e il lavoro dell'uomo può ottenere». Di economia, e in modo particolare di «quell'economia che si cambia dandoci da fare in prima persona» ha parlato Leonardo Becchetti, docente di Economia politica a Tor Vergata. «Possiamo

cambiare qualcosa se capiamo che gran parte delle scelte politiche si giocano sul privato», ha proseguito Becchetti spiegando che «si può partecipare in tre modi: consumando, risparmiando e informandosi. L'economia si cambia dandoci da fare, non guardando "Ballarò" dal divano. Poi se non ci meritiamo le banche che portano i soldi in Lussemburgo». Sulle responsabilità del magistero della Chiesa rispetto al creato ha insistito Flaminia Giovannelli, sottosegretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che ha evidenziato l'impegno per l'ambiente profuso da tre figure: «Barbara Ward, uditrice al Vaticano II e antesignana, negli anni '70, dello sviluppo sostenibile; suor Marjorie Keenan, che si occupò di questioni ambientali; e suor Dorothy Stang che, prima di venire assassinata in Brasile nel 2005, partecipò ai lavori della Comissão Pastoral da Terra».

Lorena Leonardi

Sensibilizzazione e impegno concreto in un centinaio di parrocchie nella giornata

nazionale del 23 novembre Proietti (Sovvenire): «Chiediamo un gesto di appartenenza»

Caritas: assemblee di settore e sussidio per l'Avvento

Due assemblee per ogni Settore pastorale della diocesi, una in Avvento e una in Quaresima, e un sussidio per preparare questi incontri in ambito parrocchiale, rivolto soprattutto ai catechisti e agli educatori di pastorale giovanile. E questo il programma che la Caritas diocesana propone per i tempi forti dell'anno liturgico che prenderà il via il prossimo 20 novembre con le comunità del Settore Est della diocesi. Alle ore 19 presso la parrocchia Dio Padre Misericordioso (nella foto), a Tor Tre Teste, il vescovo ausiliario monsignor Giuseppe Marcianò guiderà la riflessione di Avvento sul tema «In cammino per incontrare Cristo nel povero». Gli incontri proseguiranno, tutti con inizio alle ore 18, il 24 novembre nel settore Sud, con il vescovo Paolino Schiavon nella parrocchia Santa Maria Regina degli Apostoli alla



Montagnola; il 2 dicembre a Santa Monica dove monsignor Schiavon incontrerà le prefetture del litorale. Sempre il 2 dicembre il vescovo Guerino Di Tora vedrà il settore Nord alla parrocchia di San Romano e il vescovo Matteo Zuppi il settore Centro nella parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme. Concluderà l'Avvento di Fraternità, il 18 dicembre, l'incontro del settore Ovest con don Paolo Selvadagi alla parrocchia di Santa Lucia. Tutti gli incontri, che avranno una comune traccia di preghiera e di riflessione, saranno animati da operatori delle Caritas parrocchiali con gli approfondimenti proposti dall'ufficio diocesano nel sussidio scaricabile dal sito www.caritasroma.it.

Sostentamento del clero: domenica ecco la raccolta

DI BRUNO MASTROIANNI

«Dare un segno di vicinanza ai nostri sacerdoti»: così Pierluigi Proietti, responsabile per il Sovvenire della Diocesi di Roma, sintetizza il senso della giornata per il sostentamento del clero che si svolgerà il prossimo 23 novembre in tutta Italia. Fari, pescatori di uomini, guide, maestri, amici: i sacerdoti sono tutto questo per il popolo di Dio che nella penultima domenica di novembre - che conclude l'anno liturgico - è chiamato a riflettere sull'importanza del sostegno, anche economico, ai pastori. «Non si tratta solo di dare denaro - dice Pierluigi - ma qualcosa di più: riscoprire che la Chiesa è nostra, che i sacerdoti fanno parte della nostra famiglia, non importa quanto si dà - tanto o poco - ma il come». Il servizio per il Sovvenire della diocesi di Roma ha iniziato da un paio di anni un percorso che lo sta vedendo impegnato a coinvolgere parrocchie e fedeli nella consapevolezza che la Chiesa è un'unica famiglia dove si collabora e ci si sostiene a vicenda. Per questo il servizio si è dato un nome significativo, «Un cammino di fratellanza», proprio a sottolineare che il fondamento del sostegno alla Chiesa sta nel riconoscersi fratelli, come ci insegna il nostro Papa, vescovo di Roma. Sono circa un centinaio gli incaricati che nelle parrocchie si stanno impegnando in attività di sensibilizzazione. Durante la giornata del 23 novembre in molte parrocchie questi incaricati «ci metteranno la faccia» chiedendo un gesto di «appartenenza» durante la raccolta delle offerte nelle Messe. «Non si tratta dell'ennesima richiesta - spiega Pierluigi Proietti - , abbiamo proposto ai parroci che sia versato al sostentamento del clero solo ciò che eccede la media delle offerte raccolte abitualmente in parrocchia». Un messaggio che finora ha toccato il cuore delle persone. È quello che ci racconta don Cicero José de Almeida, da quattro anni parroco di Gesù Divin Salvatore a Tor de' Cenci, che l'anno scorso ha deciso di destinare l'intero



importo delle collette al sostentamento dei sacerdoti. «In quel giorno - spiega don Cicero - avevamo raccolto una cifra tre volte superiore alla media domenicale. C'era stata tanta generosità proprio perché avevamo annunciato che avremmo dato tutta la raccolta a sostegno dei sacerdoti d'Italia». In quegli stessi giorni era arrivata in parrocchia una bolletta di circa 1.300 euro - corrispondente all'ammontare delle offerte - che don Cicero non sapeva come pagare. Quando gli chiediamo perché ha deciso comunque di destinare tutto ai sacerdoti ci risponde: «Io vivo sempre di Provvidenza e non so come faccio a pagare le bollette, quel giorno dissi a

me stesso: un miracolo porterà avanti la parrocchia». Una settimana dopo si è presentata una persona che ha donato l'esatto ammontare della questua, sistemando la situazione. Don Cicero ci racconta che da tempo nella sua parrocchia i fedeli si sentono coinvolti in prima persona. Alcuni hanno deciso - su proposta di un fedele - di destinare la «decima» dei loro redditi ogni mese per le necessità della parrocchia. Nel 2013 l'importo destinato ai sacerdoti raccolto nelle parrocchie romane, i cui parroci hanno aderito, nella domenica dedicata al loro sostegno è aumentato del 50%, così come sono andate aumentando le adesioni di incaricati parrocchiali disposti ad impegnarsi.

Tutti volontari, compresi i coordinatori diocesani, che gratuitamente destinano una parte del loro tempo per questo servizio. «È un segnale che ci parla del cuore grande che hanno molte persone nella nostra diocesi», dice Proietti, che aggiunge: «Un ruolo fondamentale lo hanno i parroci che sono per noi il punto di riferimento». Per questo il prossimo 18 novembre alle 11 in Vicariato i parroci potranno incontrare il gruppo diocesano del Sovvenire e confrontarsi portando le loro esigenze, impressioni, suggerimenti e richieste. Parteciperà anche monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliario per il settore Centro (per maggiori informazioni www.sovvenirediocesidroma.it).

il convegno

Cooperazione? «Politica globale» Il dibattito promosso in Vicariato

Un vecchio luogo comune recita che non bisognerebbe sfamare le persone in difficoltà, ma insegnare loro a procurarsi il cibo da sole. Allo stesso modo, c'è chi pensa che la cooperazione internazionale impedisca ai Paesi in via di sviluppo di crescere, in sostanza di rimboccarsi le maniche e andare avanti. Luoghi comuni, appunto, che fanno però emergere una riflessione sul futuro della cooperazione internazionale in Italia, in particolare alla luce della nuova legge approvata lo scorso agosto dal Parlamento. Se ne è parlato sabato 8 novembre nel Palazzo del Vicariato, con il vice ministro agli Affari Esteri e Cooperazione internazionale Lapo Pistelli (foto), don Leonardo Di Mauro, direttore del Servizio Cei per gli interventi caritativi a favore dei Paesi in via di sviluppo, e Attilio Ascani, direttore della Focsiv (Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario). L'occasione: il convegno «Cooperazione, quale futuro?», organizzato dal Centro diocesano per la cooperazione missionaria.

«La legge che abbiamo cambiato di recente - ha spiegato Pistelli - ne ha sostituita una vecchia di 27 anni, comunque una buona legge. Sono cambiati i soggetti, non solo Ong ma anche università, imprese sociali e privati. Abbiamo cambiato gli strumenti: una volta c'era solo "il dono", adesso ci sono finanziamenti pubblici attraverso, ad esempio, varie fonti filantropiche internazionali. Anche i principi sono cambiati, come quello della sostenibilità. Se costruiamo i pozzi insieme a loro, se gli insegniamo il lavoro, allora, quando andremo via sapremo di aver lasciato qualcosa che sarà utilizzato e funzionerà per il benessere di quella comunità». Pistelli ha poi annunciato la creazione di un'agenzia della cooperazione.

Un settore fatto di scambio, di cultura. Lo sa bene don Di Mauro, che dirige il servizio della Cei che gestisce la parte dei fondi dell'Otto per mille destinati agli interventi caritativi nei Paesi in via di sviluppo. «Approviamo progetti che mirano alla crescita della persona e della comunità - spiega - ; tranne rare eccezioni, hanno una funzione di start up, in grado poi di sostenersi da sole. Agiamo nell'ambito dell'alfabetizzazione di base, della formazione scolastica, forniamo sostegno alle comunità di rifugiati e minoranze etniche. Ci

sono progetti per la formazione e la promozione della donna, in campo sanitario, tecnico, agricolo, ambientale, economico e della comunicazione sociale. Dal 1990 abbiamo finanziato oltre 13mila progetti. L'Africa è il continente che ne fa più richiesta». «Bisogna partire dal fatto che la povertà esiste, persiste e resiste - dice Attilio Ascani, che con Focsiv auspica 72 Ong cattoliche e migliaia di volontari che lavorano nel Sud del mondo - ma con la differenza che ora si sta diffondendo anche nei Paesi a medio reddito, quindi diventa più complessa. Prima c'era un Sud povero e un Nord ricco; ora la situazione è più articolata ed è necessario affrontarla in maniera trasversale». Quale futuro quindi per la cooperazione? «Deve trasformarsi in una politica globale - dice don Di Mauro - per offrire una vita degna a tutti».

Paola Proietti



Santa Dorotea, porte aperte nel cuore della «movida»

Padre Fanfarillo: accoglienza e pastorale d'ambiente sono i due impegni cardine qui a Trastevere
Vicinanza a malati e detenuti

DI SIMONE ROSSI

Una chiesa che accoglie, che lascia le porte aperte anche la notte del venerdì e del sabato per farsi scoprire e conoscere dai numerosi passanti, giovani e stranieri che affollano le vie del centro di Roma. È la parrocchia di Santa Dorotea a Trastevere, che ieri pomeriggio ha ricevuto la visita del cardinale vicario Agostino Vallini e che ha fatto della propria posizione «strategica», nel cuore della «movida» notturna della Capitale, un cardine della sua pastorale di

accoglienza. «Abbiamo la fortuna di essere una chiesa di passaggio - racconta Ezio, uno dei ragazzi che organizza le veglie notturne di adorazione - perché quindi non lasciarla aperta anche la sera quando le vie di Trastevere si riempiono di gente? E così, insieme alle varie comunità, ai gruppi mariani e ai ragazzi del coro, ci si ritrova in chiesa per l'adorazione eucaristica fino alle due di notte. È bello - continua - vedere tanti giovani che entrano non solo per curiosità ma soprattutto per pregare, così come è accaduto, ad esempio, la notte di Ognissanti con molti ragazzi, anche mascherati per la festa di Halloween, che si sono fermati con noi per lungo tempo. E alla fine, verso le 2, usciamo per strada per la benedizione coinvolgendo i passanti che si fermano, anche solo per un attimo, si inginocchiano e riprendono poi il loro cammino». Conoscere e comprendere un

quartiere dinamico e in continua evoluzione come quello di Trastevere è forse uno degli aspetti più problematici della parrocchia di Santa Dorotea. Una comunità che vive una realtà complessa con poche famiglie giovani, molti anziani e sempre più stranieri. «Proprio per questi fattori - spiega il parroco padre Umberto Fanfarillo, francescano dei frati minori conventuali - abbiamo deciso da una parte di privilegiare una pastorale di accoglienza con una Chiesa in uscita che sappia evangelizzare, e dall'altra portiamo avanti una pastorale d'ambiente per andare incontro alle diverse realtà sociali e culturali del territorio». Nell'arco di pochi chilometri, infatti, si trovano l'ospedale Bambino Gesù, il carcere di Regina Coeli, la Casa di Peter Pan che accoglie bambini oncologici e l'Università John Cabot con oltre mille alunni provenienti da tutto il

mondo. «La nostra missione - continua il parroco - è quella di far sentire la nostra vicinanza ad ognuna di queste differenti realtà. Per questo andiamo spesso a celebrare la Messa nel carcere o a recitare il Rosario al Bambino Gesù. Allo stesso tempo collaboriamo, attraverso la Caritas il centro di ascolto, con l'associazione dei volontari del carcere, donando viveri alle famiglie bisognose della parrocchia». Una pastorale in uscita rivolta anche ai bambini e ai giovani. «Con l'associazione Peter Pan onlus - conclude Fanfarillo - siamo sempre in contatto e oltre a celebrare la Messa nelle festività più importanti, insieme ad alcuni parrochiani vestiti da Babbo Natale portiamo loro pacchi e doni, mentre per i ragazzi cattolici dell'Università Cabot celebriamo la Messa in inglese per farli sentire un po' più a casa».